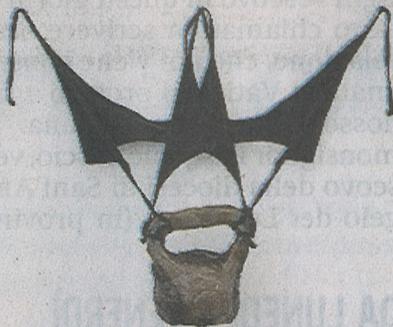


Con Greene da Giangi Fonti: tra la forma e la perversione

Tild Greene lavora sul corpo - individuale e collettivo - su come funziona e sull'evoluzione nel tempo di concetti quali benessere e salute. Ma anche di capacità e abilità nella società capitalistica occidentale, dove «la produttività è un'ombra che incombe su ognuno di noi». Le sue sculture sono traduzione fisica di energia, sia in atto che quiescente, e dimostrano come gli oggetti rispondano a degli stereotipi di genere (le protezioni dei rugbisti piuttosto che i reggiseni di un bikini). «Traité» è la prima personale in Italia della giovanissima artista britannica che s'inaugura oggi (vernissage ore 11-14) alla Galleria Fonti, in via



Chiaia 229: fino al 18 maggio in esposizione una selezione di sculture realizzate con materiali di recupero negli ultimi tre anni dall'artista, che ha scelto di vivere e lavorare ad Amsterdam.

Ispirata dallo spazio espositivo con i suoi archi gemelli, Greene ha ideato un allestimento site specific che in una strana palestra affianca ad opere già note alcuni lavori inediti. L'artista crea da sé la propria materia scultorea: un ready-made sui generis, contaminato da interventi. Nelle sue opere costruisce connessioni tra oggetti rigidi, che possono anche danneggiare la persona, e oggetti morbidi, atti a proteggerla: il risultato sono sculture in bilico tra forma potente e sottile perversione, un bondage che svela similitudini tra istinti e bisogni primari umani ed animali.

t.t.